

**CARI**

**Bianconeri con la testa nella Coppa**

**MASSIMO MAURO**

**H**ASSISTITO negli studi Rai di corso Sempione a Milano alla caduta della Juventus. Ho ricavato una brutta impressione dalla mia ex squadra. Niente è andato per il verso giusto. I bianconeri non solo non hanno saputo approfittare della condizione di emergenza della Sampdoria, ma ne hanno subito la freschezza atletica e la vivacità del gioco. Tre sono stati i grandi protagonisti del successo degli allievi di Eriksson: Mihajlovic, Karembeu e Chiesa. Alla Samp in estate avevo pronosticato un campionato pieno di soddisfazioni. Ora i fatti confermano a dritti ragione: la squadra è ricca di talento e per me è destinata a migliorare ancora, se soltanto ci deri di più in se stessa.

Il serbo ha giocato da libero, senza sbagliare neppure un pallone, la sua prova è stata addirittura entusiasmante per quantità e qualità di gioco. Karembeu il valkare «verde» (è nato di quella che si battono il almento per i colori) ha mostrato tutti al centro campo, dall'ibrido di un' forza fisica fuori dal comune. È un centrocampista totale che sa anche proporre in zona gol, ne ha sbagliato uno al mondo, ma ha lavorato per quattro. Quanto a Chiesa ha firmato le due reti della vittoria, la prima con qualche complicità da parte di Peruzzi, la seconda con un miscuglio degno di un fuoriclasse. Chiesa è uno di quei giovani italiani che confermano la bontà del nostro vivaio.

La Juve è venuta meno clamorosamente. La squadra non riesce a gestire i momenti di superiorità, le sue cessioni delle partite che il calendario le impone. Alterna momenti buoni ad altri disastrosi, non sa più essere aggressiva e concentrata come in passato. In stagione deve arrivare trionfalmente al epilogo di tutte le competizioni alle quali aveva partecipato. Fatica a segnare, anche se il 5 al minuto del Torino nel derby potrebbe far credere il contrario, e poi di più con le troppe occasioni agli avversari.

In settimana i bianconeri hanno sicuramente pensato più al Real Madrid di l'Asax e alla finale di Roma che alla Samp. Con i pensieri altrui si spiega anche il black out di ieri. Rispetto allo scorso anno il problema non è nel gioco né nel modulo ma nella testa. Perché il fisico si può allenare duramente, ma se poi la testa va da sé, tanta fatica rischia di risultare inutile. L'unico scintillante vero per la Juve è il viaggio allucinante che l'ha fatto due volte in 21 ore da Torino all'est europeo prima di giocare l'utile Taraxca prima di Boca West. Ma è un attentato che vale solo per ieri. In precedenza anche in Coppa Italia i bianconeri avevano fatto copartecipanti. Non è un caso.



Vialli si complimenta con Pagotto per la Juve la porta della Samp è rimasta tabù

Banchero / Ap

Il Milan pareggia con il Napoli: ne approfittano gli emiliani e la Fiorentina

## Il Parma è a due passi

**BAGGIO NON È DI RIGORE.** Baggio sbaglia un rigore e nel secondo tempo viene sostituito. Il Milan cambia passo ma Tagliatella fa i miracoli all'ultimo minuto togliendo dalla rete un gol fallo. Per il Napoli un pareggio d'oro per la capolista uno stop inatteso.

**VINCE SCALA.** Nel derby tra Tanzi e Cragnotti vince Scala. Il tecnico del Parma impone la società e giocatori le sue scelte e il campo gli dà ragione. Il Parma batte 2-1 la Lazio e resta più che mai in corsa scudetto.

**CHIESA, GOL D'AUTORE.** Due splendidi gol di Chiesa mettono ko la Juve a Genova. Pagotto dice e no da campione ai tentativi di Vialli. Per la squadra di Lippi una brutta giornata: il bis si allontana.



Nel Supergigante gli azzurri sfiorano il podio

I SERVIZI NELLO SPORT

**VERTIGINE VIOLA.** La squadra di Ranieri si conferma in casa perfetta macchina da punti. Batte (3-0) l'Udinese e approfittando dello stop dell'Atalanta a Cagliari (2-0) conquista un solitario terzo posto in classifica. Davvero è solo l'Uefa l'obiettivo?

**FASCETTI DISASTRO.** Cambia tutto in difesa il nuovo tecnico del Bari e rimedia sette gol dalla Cremonese. Positivo invece l'esordio di Scoglio sulla panchina del Torino, netta (4-2) la vittoria sui Piacenza.

**VLAOVIC RITROVATO.** Dopo il grave incidente e l'operazione alla testa Vlaovic ritrova per due volte la via della rete. Ne fa le spese l'Inter battuta per 2-1 a Padova per Hodgson e la prima sconfitta italiana.

### Scompare lo scrittore Dante Arfelli il buio dopo «I superflui»

È morto lo scrittore Dante Arfelli. Nato nel 1921 a Bertinoro (Forlì), Arfelli era divenuto famoso nel 1949 con il romanzo «I superflui» che gli fece vincere il premio Venezia e che vendette 800.000 copie nei soli Stati Uniti. Arfelli scrisse poi «Quinta generazione» prima di essere colpito da una grave forma di depressione psichica.

ELVID KRUMM A PAGINA 3

### L'anticipazione Parole e poesie per il mondo del Novecento

È ancora possibile per la poesia del Novecento celebrare la realtà, descrivere il mondo così com'è? Come ristabilire un rapporto autentico tra la parola e la «cosa»? Nella *Poesia italiana del Novecento*, antologia curata da Ermanno Krumm e Tiziano Rossi, Mario Luzi affronta questi temi nell'introduzione che l'Unità anticipa.

MARIO LUZI A PAGINA 3

### Haber a teatro «Io, Arlecchino disoccupato sentimentale»

Da domani a Bologna il *Senatore di due padroni*, regia di Nanni Garella. «Per accettare questo ruolo ho impiegato 20 secondi», dice Alessandro Haber che vestirà i panni di un poveraccio vestito da Arlecchino.

MARIA GRAZIA GREGORI A PAGINA 3



## Investito da un'auto, è morto a Bologna Franco Bonvicini, padre del fumetto italiano più noto nel mondo Sturmtruppen, la fatica della prima linea

**E** morto nella notte tra sabato e domenica Franco Bonvicini, il famoso Bonvi, ideatore di «Sturmtruppen», una delle strisce più famose degli anni Settanta. Bonvi, 54 anni, è stato investito da una macchina mentre scendeva dalla sua BMW ed è morto poche ore dopo all'ospedale di Bologna. Le graffiati vignette di Sturmtruppen gli avevano dato una celebrità, in Italia e all'estero, che durava ormai da vent'anni, e avevano ispirato due film. Ma la fama di Bonvi era accresciuta anche dal suo essere personaggio scomodo e controcorrente della vita bolognese, città di adozione dove era stato anche consigliere comunale.

**I**L TANCRO dell'agenzia di cui si stava sulla mezza pista della strada quando l'auto investì. Venti anni Bonvi. Venti anni dalla sua zecca, veniva dall'ultima fila, dalla prima linea e da tutte le posizioni scomode e a rischio. Su a fondo, staccato, slar zitto. *Fa amodo.*

Integrandoli parzialmente, creò che di anni decisivi a Bonvi le stesse cose. Ma lui chi alla fatica di vivere in prima linea aveva dedicato il suo Sturmtruppen per un secolo che non si sarebbe mai.

Lo ha raccontato poche volte. Una volta in un'aula della Rai di Milano che ne parlava con passo incerto e delirante, ma si è potuto divertire. La commedia ad inviti, a tutti i costi, contro la stonazione, di questo o quel funzionario. Un passo a cinque scenti di minuti, sporadici, che nessuno ci ascoltava.

Un'altra sera ho intervistato lui e Francesco Guccini all'uscita di un libro. Dalle domande domandò che gli avevo posto non se ne è filata nemmeno una parola nel discorso, dove doveva. Lui ho passato cinque minuti e se non mi parlava, sopratutto, e lui come me, con la parolina di un libro più scomoda. Nella Bologna pantofoloni, Bonvi ha sempre rappresentato lo zoccolo duro, il mite, il serio. La sua ultima apparizione di cui ho letto in giornali e stati quella di un corso al Comune per un'occasione di primo voto, il permesso di circolare per il centro.

**PATRIZIO ROVERSI**

nessuno ci ascoltava. Un'altra sera ho intervistato lui e Francesco Guccini all'uscita di un libro. Dalle domande domandò che gli avevo posto non se ne è filata nemmeno una parola nel discorso, dove doveva. Lui ho passato cinque minuti e se non mi parlava, sopratutto, e lui come me, con la parolina di un libro più scomoda. Nella Bologna pantofoloni, Bonvi ha sempre rappresentato lo zoccolo duro, il mite, il serio. La sua ultima apparizione di cui ho letto in giornali e stati quella di un corso al Comune per un'occasione di primo voto, il permesso di circolare per il centro.

glio comunale. E insegnando rappresentazione di se stesso, rappresentava qualcosa di significativo per tutti. Era un artista totale, la sua vita non si esauriva nel fumetto ma pompava e scalfiva sempre in tutte le direzioni, sempre, però sempre in un modo sarcastico e nell'invitava robotica. Bonvi, John Bonvisini come un Ciano o un Don Chisciotte, un che si fa non lo conosceva bene, nel privato lasciava la certezza che sotto la pelle rivale del l'aggressività si celasse l'esatto contrario.

Tu e io Bonvi si mette in casa parimenti fuori sulla mezza, in prima fila come al solito. Avevi dovuto fare un coccolotto invece, un mondo conto di averci fatto un *quattrocento*. Comunque sia non ti sarebbe piaciuto. Che rompicolle che sei Bonvi.

**Storia fotografica della Resistenza**  
A cura di Adolfo Miguemì

Dalle foto d'archivio un punto inedito di un'immagine. Alle in un'immagine inedita della Resistenza.

Bollati Boringhieri

PATRIZIA ROMAGNOLI A PAGINA 2